

In città Il suono delle campane ha richiamato una folla davanti alla casa di cura

Lo zio Armando «Non la vedevo da un mese, quando è arrivata qui si era già indebolita»

I controlli I consulenti nominati dal pm hanno seguito tutta la procedura accanto ai medici



1 Manifestanti del fronte cattolico davanti alla casa di riposo «La Quietè» lasciano candele e messaggi. **2** Il sit-in laico per sostenere Beppino Englaro e difendere le decisioni della magistratura.

3 Un momento di protesta e cordoglio dopo la morte. **4** Momenti di tensione tra i manifestanti delle due fazioni.

Candele, preghiere e striscioni

prime settantadue ore Eluana rimane in una sorta di standby, controllata, nutrita dal sondino nasogastrico. Dalle sei di venerdì tutto viene sospeso. Soltanto un farmaco - Fenobarbital - continua a scorrerle nelle vene via flebo: è antiepilettico, evita convulsioni lega-

te alla assenza totale di farmaci e nutrimento. Domenica mattina si aggiunge un sedativo. Niente altro.

In quella stanza rimane un silenzio costante e rimangono, ora per ora, i movimenti, i gesti, che vestono Eluana di rispetto, di «cura» amore-

vole anche senza «terapia»: il lavaggio nel letto, i capelli neri fino alle spalle sempre lisci e pettinati. La cartella clinica riporta dati precisi, come il peso, la condizione del viso. La semplicità non scientifica vede un corpo esile, sempre più esile prima ancora di ve-

nerdi. Raccontava proprio quel giorno lo zio, Armando Englaro: «Non l'ho vista per un mese e l'ho rivista appena arrivata qui. Com'era già indebolita in quei trenta giorni». E ieri sera soltanto una parola: «Serenissimo». Poi, dopo il riconoscimento: «Da

adesso ci lascerete in pace». Lei immobile, gli occhi aperti, smunta. Intorno De Santi, la sua équipe e i due consulenti nominati dalla Procura per seguire tutto l'iter e scrivere una relazione. Per ventiquattr'ore tutti, alternandosi, con lo stesso passo, le stesse

La rabbia cattolica

“Vergogna! Ora siete felici?”

ROMA

Pochi minuti dall'annuncio dell'ultimo respiro e il popolo di Facebook si è scatenato. Nel gruppo legato all'appello di Scienza & Vita «No alla condanna a morte di Eluana Englaro» (che ieri ha sfondato quota 17.000 iscritti) scorrono lacrime e accuse virtuali.

Elly A. esprime tutta la propria amarezza con un «Sarete contenti finalmente... assassini!». Laura Tatjana P. è dello stesso parere e in più precisa: «Non crederò mai che non ci sia stato qualcosa di anomalo. E' stata uccisa!». E Chiara P. si associa, aggiungendo un peso al fardello di

Beppino Englaro: «Una madre non avrebbe mai acconsentito a una cosa del genere!».

C'è poi chi si rivolge a Eluana, con tenerezza come Alberto P. («una preghiera per Eluana. Liberamente») e chi con rabbia, come Pietro E.: «Peppino Englaro sei solo un assassino, vergogna... hai anche deciso di scrivere un libro... bravo, complimenti... Cara Eluana riposa in pace, ti hanno ammazzata... ciao angelo».

A mano a mano che passa il tempo, i commenti si fanno più feroci. Uno studente liceale, Filippo B., sfoga tutto il proprio sdegno: «Vergogna... l'hanno ammazzata! Signor Englaro, Signor Napolitano i miei complimenti. Presidente, grazie per

L'invettiva

L'hanno ammazzata: complimenti! L'Italia è diventata un paese che uccide i più deboli

Filippo

aver trasformato l'Italia in un paese di merda dove i più deboli vengono ammazzati (perché Eluana non è morta ma è stata ammazzata) invece di essere aiutati. Io non voglio più essere un italiano!». E si capisce che Alessandro D. vorrebbe passare alle vie di fatto con chi ha deciso che Eluana doveva finire e, da quanto scrive, con chi ha ucciso anche quello in cui credeva: «Bastardi... hai voglia a parlare di "Etica". Ho dei libri di Umberto Eco, vado subito a buttarli nel cesso, è là che va la merda». Immediata la risposta di Zio I. che riporta un po' di equilibrio: «Ce ne fosse di merda come quella di Eco... povero ignorante del menga...». E la popolarità del Presiden-

te della Repubblica, in questo gruppo, è in pauroso calo. Andrea G. argomenta: «Spero che possano soffrire per il rimorso tutti coloro che hanno voluto la tua morte... Napolitano, potevi salvarla e non l'hai fatto».

Ma poi, anche in questo gruppo di contrari alle scelte del padre di Eluana, c'è chi si appella alla misura. Stefania R. scrive: «Io credo che in questo forum si stia esagerando. Ma

Sul web tra accuse a Englaro e Napolitano anche voci moderate: «Non si può giudicare»

state scherzando? Chiamate assassino un uomo che ha visto soffrire sua figlia per 17 anni? Quello che ha fatto l'ha fatto perché l'amava troppo... Non giudicate ragazzi, non fate. Auguro a tutti voi di non trovarvi mai nella sua situazione... solo allora potrete dare un giudizio. Quello che potete fare ora è solo pregare».

[D. DAN.]

mani di una qualunque camera di degenza. Fuori le preghiere, i fiori, i lumini, i palloncini bianchi con su scritto «il tuo respiro è la nostra vita», le veglie, le messe nella vicinissima basilica di «Santa Maria delle Grazie», con il vescovo che chiedeva a Dio di fermare la mano di chi eseguiva una «tragica sentenza» ma invitava fermo a evitare le contrapposizioni. Teri sera monsignor Pietro Brolo si è raccolto in preghiera nella cappella privata e con profondo dolore si è rivolto a Eluana: «Ora la tua mano è diventata fredda ma il Signore la sta stringendo con amore per condurti nella sua casa».

Alla Quietè arriva il sindaco di Udine, Furio Honsell, mentre l'avvocato Campeis raggiunge i medici per le formalità con la polizia giudiziaria. Aulo Maieron, sindaco di Paluzza, il paese dov'è la tomba di famiglia degli Englaro, è commosso e provato insieme: «Dovremmo tutti ringraziare Beppino che si è caricato di un

Un antiepilettico l'unico farmaco somministrato negli ultimi giorni

peso enorme, che ci insegnerà ad avere più coraggio». Lassù, oltre Tolmezzo, in un paese di 2500 anime, colori scuri di inverno tagliati dalla nebbia come un arcobaleno ingrigo, aspetta Eluana per accompagnarla in chiesa l'ultima volta il parroco, don Tarcisio Puntel: «Eluana come un problema da discutere? Siamo noi il problema. Ora dovremo essere vicini alla sua famiglia».

Cresceva, ieri sera, la folla davanti alla stanza del silenzio. Crescevano gli striscioni, le riprese tv, le parole, le preghiere, le verità certe di ciascuno. Una donna - cattolica e con un rosario - mentre si buttavano in giro sospetti, ha detto: «Chissà? Pregavamo perché sospendessero. Dio ha sentito le preghiere e ha sospeso lui il suo calvario e lo scippo, la rapina politica del suo corpo e della sua anima, fatti simbolo anziché vita e morte».

Approfondimenti su www.lastampa.it

Jena

Conclusione

Il ragionamento di Berlusconi non fa una piega: la Costituzione è stata scritta dai comunisti, i comunisti hanno ucciso cento milioni di persone, Eluana era una persona e Napolitano è un comunista.

jena@lastampa.it